



GIOVANI

Quel giusto mix di presenza e online: la ricetta targata Bologna

Come sarà l'oratorio estivo del futuro? Probabilmente e almeno finché la pandemia non sarà che un ricordo, un sapiente "mix" fra attività in presenza e online, organizzate con attenzione. È la conclusione a cui sono giunti un centinaio di responsabili dell'Estate ragazzi (così si chiama a Bologna l'oratorio estivo) della diocesi felsinea, riuniti in collegamento sotto la guida del direttore della Pastorale giovanile don Giovanni Mazzanti. Dalle testimonianze di par-

rocchie che nel 2020, nonostante le difficoltà, sono riuscite ad allestire l'Estate ragazzi sono emerse due modalità: online, con uso di filmati, e in presenza, soprattutto nelle comunità extraurbane che hanno a disposizione ampi spazi esterni. Don Mazzanti ha sottolineato che quest'anno occorrerà evitare il "tutto online", ma nello stesso tempo curare molto bene l'organizzazione, per seguire scrupolosamente le disposizioni nazionali e regionali. (C.U.)

Oratori creativi, con un passo diverso

La sfida dei prossimi mesi è già chiara: mettere a frutto la lezione della pandemia ed esplorare nuove strade per coinvolgere il pedagista Giganti: facciamone sempre di più luoghi di relazione e cura dell'interiorità, si vedono le priorità da coltivare

MARCO GIGANTI

«Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla» diceva papa Francesco, circa un anno fa, al termine del primo periodo di forti restrizioni a causa della pandemia. Questa frase, dai tratti profetici, può essere utilizzata per rileggere ogni aspetto della nostra vita, così come della vita della Chiesa. Gli oratori sono quel "pezzo" di Chiesa e di Regno che si fa segno premuroso e attento della cura educativa di Dio Padre verso tutti i suoi fi-

gli. La pandemia, purtroppo o per fortuna, è un forte acceleratore di processi e ci spinge, forse per la voglia di uscire, a proiettarci verso il futuro. Proviamo a fare questo stesso esercizio: come li immaginiamo, in un futuro speriamo non troppo lontano, i nostri oratori? Desideriamo viverli e farli vivere facendo le stesse "cose di prima" oppure, cogliendo l'invito del Papa, scegliamo di essere creativi? La pandemia ci sta insegnando che ciò che conta non sono le molte attività che facciamo, quanto la qualità delle relazioni che coltiviamo. Ci sta mostrando che l'educazione e

l'istruzione sono fondamentali, prima ancora dei beni che possediamo. Ci sta mostrando che dalle situazioni complesse non si esce da soli ma insieme. Ci sta mostrando che non tutti, purtroppo, hanno le stesse possibilità. Ci sta mostrando che non esiste solo una vita proiettata all'esterno, ma ci sta portando a coltivare la nostra interiorità. Facciamo sì, allora, che da questa crisi i nostri oratori escano sempre più come luogo di relazione, di educazione e formazione, di corresponsabilità e di comunità educante, di lotta alle disuguaglianze, di cura della nostra inte-

riorità e della nostra fede. Non cadiamo dunque nel dramma dello spreco: gli oratori non facciamo le stesse cose di prima, o meglio, riprogettino la loro missione e la loro azione educativa cercando di cogliere le opportunità che si stanno palesando e cerchino di rispondere a quei bisogni che ci siamo accorti essere parte essenziale della nostra vita di donne e di uomini secondo il Vangelo

Pedagogista, Centro studi sulle politiche della formazione, Università Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Nuova professionalità al servizio della parrocchia Cresce l'attenzione verso gli educatori retribuiti

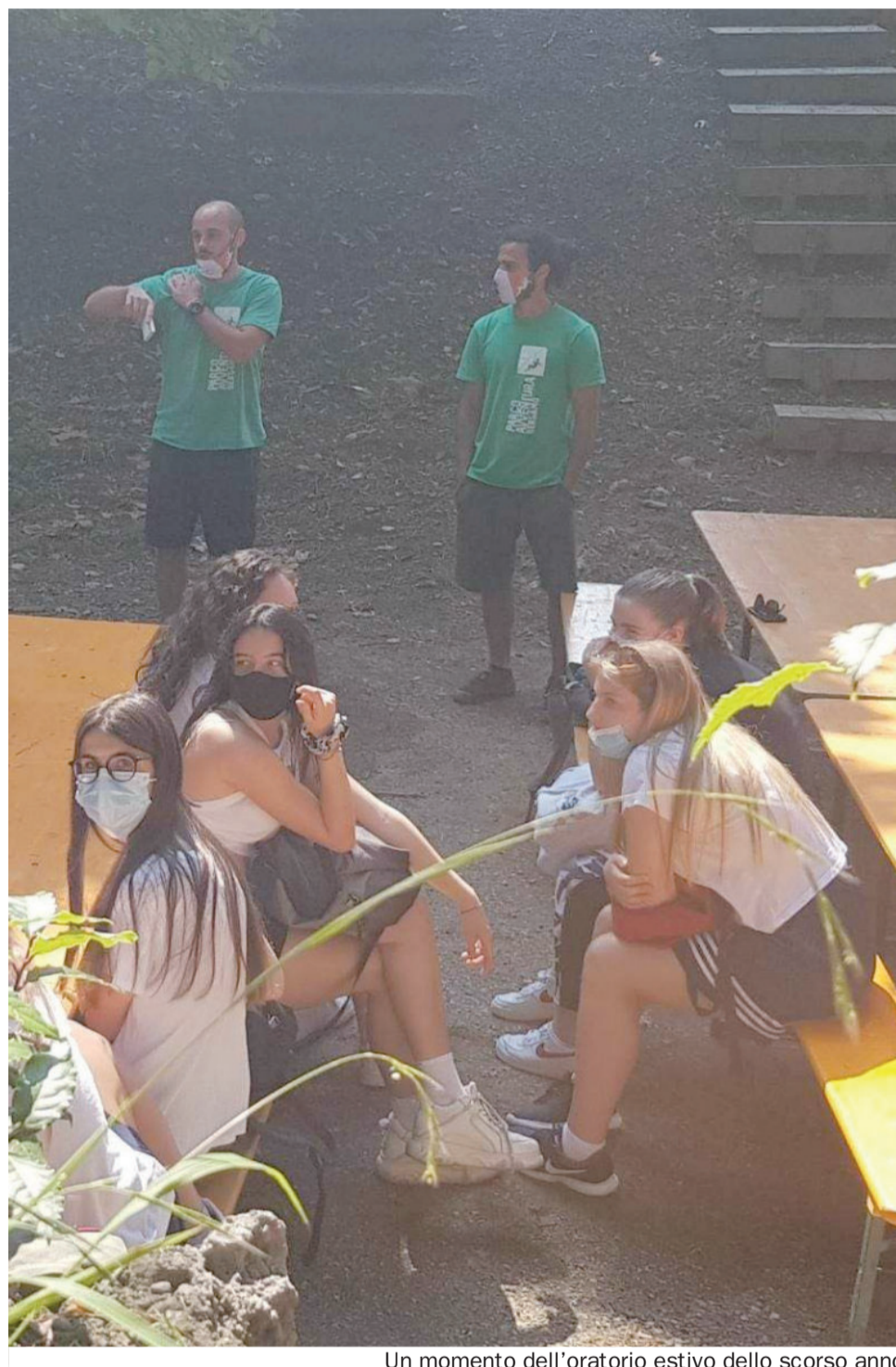
ANNALISA GUGLIEMINO

Con un secondo convegno annuale sulla figura dell'educatore retribuito, la Fondazione diocesana per gli oratori milanesi si proietta su una presenza sempre più qualificata di educatori professionali. Assunti direttamente dal parroco, quindi dalla diocesi, o appartenenti a cooperative ed enti del territorio, «sono già circa trecento - spiega il direttore della Fom, don Stefano Guidi - e gli sforzi di questa fase della preparazione all'estate sono volti ad accompagnare e sostenere il loro desiderio di impegnarsi e la loro formazione». Al convegno, che si è svolto online la scorsa settimana, hanno partecipato anche alcuni uditori di altre diocesi, segno che la modalità genera interesse, e la strada è percorribile anche in altre realtà. In questi giorni si svolgeranno i laboratori, sempre a distanza, per approfondire temi come «Le difficoltà degli educatori retribuiti in tempo di Covid», dedicato in modo particolare agli edu-

Don Stefano Guidi (Fom): «Sostegno e formazione per una figura sempre più qualificata accanto ai sacerdoti e ai volontari» Al via i laboratori

catori assunti direttamente dalle parrocchie, e il tema della «Complementarietà di guardi nel rapporto presbitero-educatore», per riflettere sull'interazione e il raccordo con il parroco, per un'azione sempre in sintonia con il progetto educativo della comunità ecclesiale. Un tema caro alle diocesi lombarde che su iniziativa degli stessi vescovi hanno promosso l'attivazione di un corso di Alta Formazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, per l'anno accademico 2020/2021, «La qualità dell'educare negli oratori». L'Odl (Oratori diocesani lombarde), spiega che «si assiste a una crescente domanda da parte delle realtà oratoriali affinché chi opera in esse con compiti educativi, soprattutto quando esercita un ruolo professionale, abbia un'adeguata preparazione». Una necessità che la pandemia rilancia con forza, per affiancare ai tanti volontari che animano l'attività oratoriana educatori professionisti con una preparazione ulteriore e specifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'oratorio estivo dello scorso anno

CREMA

Ci sono ancora tanti rischi all'orizzonte E anche gli adulti scendano in campo

MARCELLO PALMIERI

«L'estate 2021 presumiamo si muoverà in un orizzonte sanitario ancora problematico, segnato dalla fatica di una lotta che è tutt'altro che archiviata». Si legge (anche) questo nel fascicolo dei coordinatori del prossimo Cre-Grest, uno dei 13 che accompagneranno e guideranno il tradizionale momento estivo delle diocesi lombarde. Eppure lo sappiamo: il Covid non è ancora scomparso, e condizionerà certamente le attività in programmazione. Ma «noi ci siamo e vi accompagniamo», ha scandito don Stefano Savoia, direttore del Servizio per la pastorale giovanile e degli oratori di Crema, alla presentazione online dell'esperienza estiva. E sono parole, le sue, che sgombrano il campo da qualsiasi dubbio: nonostante le limitazioni, nonostante le continue aperture e chiusure degli oratori che abbiamo visto in questi mesi, il Grest impegnerà bambini e adolescenti anche nella diocesi più piccola della Lombardia. Il sacerdote precisa però che le attività non potranno essere lasciate solo nelle mani di (troppo) giovani volenterosi: «C'è bisogno di un lavoro diverso - ha detto - di figure adulte che sappiano amalgamare, che sappiano essere per i più piccoli figure educative preziose, soprattutto in questo tempo che ci sollecita e ci sprona a trattare i temi molto importanti che questa pandemia sta facendo emergere. E se quest'anno ci ha abituato al distanziamento, e a volte addirittura alla solitudine, il direttore del Servizio diocesano rimarca che nel Grest «non si può camminare da soli, magari con una persona sola che fa tutto, arrancando spesso. Abbiamo bisogno di far ripartire le comunità», aggiunge, e «questo tempo da Pasqua in poi è prezioso». Don Savoia definisce «lavorio» proprio tutto ciò: «è un lavoro denso di "bellezza e profezia". Non resta che aprire i 13 fascicoli (più il cd annesso) e «iniziare a condividere la preparazione del Grest».

Il vademecum per chi sta preparando le attività dei prossimi mesi, ma per far ripartire la comunità serve l'aiuto di tutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERGAMO

Un manuale per spiegare le "regole del gioco" in tempi di Covid

LUCIA BONZANNI

L'esperienza di questo lungo anno sarà il vademecum per l'estate, quando si giocherà «la partita delle giovani generazioni». Don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio pastorale dell'età evolutiva della diocesi di Bergamo, tratteggia la sfida dei prossimi mesi, con la fiducia che «i giovani vinceranno». Il cammino degli oratori bergamaschi verso l'estate si fa sempre più concreto, anche grazie a quanto appreso in questi mesi, nell'intreccio tra nuove tecnologie e nuovi modi di vivere la relazione. Lo scorso venerdì gli schermi di Bergamo Tv hanno ospitato una serata di riflessione propeudeutica alla presentazione del Cre-Grest, i cui dettagli saranno svelati venerdì 16 aprile, dalle 20.30, in diretta streaming sul canale YouTube "OratoriBg". Alla base, ha spiegato don Poletti, «c'è un progetto di-

steso nel tempo, il "manuale del Cre". È un po' improprio chiamarlo così, perché nel corso degli anni il semplice manuale è diventato un progetto di comunità disteso nel tempo. Dalla primavera all'autunno cerchiamo di prenderci cura delle giovani generazioni mettendole in relazione con quelle adulte. Questo strumento si intitola "Hurrà" e tratterà il tema del gioco. Crediamo che soprattutto quest'estate la dimensione dei giochi d'insieme sarà da ritrovare e vivere in maniera prioritaria. La comunità cristiana ci sarà».

Il Grest in cantiere: sarà messa a frutto l'esperienza dell'anno scorso. Falabretti (Cei): «Si tratterà di un secondo tempo in cui sarà possibile tornare protagonisti»

«Giocheranno sulle sue piazze» è il tema di quest'anno e indica quella dimensione di comunità che si può ritrovare, pur nel rispetto delle regole anti-contagio, come già sperimentato nell'estate del 2020. «Questo è un tempo difficile, dove ci si reinventa continuamente - ha sottolineato don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei - . Ma questa fatica non vuol dire stare fermi. L'impossibilità di vivere legami in presenza ha portato a sviluppare intelligenza per cercare di ritrovarsi. L'estate 2021 sarà un "secondo tempo", anche sulla base dell'esperienza già maturata lo scorso anno». Per Pierpaolo Triani, pedagogista dell'Università Cattolica, «c'è bisogno di ridare protagonismo ai ragazzi: l'estate è importante per questo. L'ascolto verso i ragazzi deve essere attivo, capace di farli agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARPI

"Bolle" ben assortite, gite a km zero e orti mobili «Serve il coraggio di provare qualcosa di nuovo»

MARCO BIROLINI

«Prima di tutto conta riaprire, perché i ragazzi stanno soffrendo terribilmente la mancanza di socialità. Poi certamente bisognerà immaginare nuove modalità. Noi siamo pronti». L'oratorio ai tempi del Covid va ripensato. Enrico Malagoli, presidente comitato zonale Anspi di Carpi, spiega come favorire l'evoluzione. «L'accesso sarà mediato e guidato, resteranno le attività in piccoli gruppi. Non è detto che sia un male, perché la bolle permette di conoscersi meglio. Un segno del nuovo oratorio sarà un legame molto forte tra i ragazzi e i loro educatori, che però dovranno essere adeguatamente formati. Competenze e talenti saranno le basi su cui costruire». A livello operativo, meglio le attività all'aperto. Malagoli cita le buone pratiche dell'oratorio di Limidi di Soliera. «Siamo partiti dalla vocazione agricola della nostra zona. Prima le erbe nei vasi, poi piccoli orti mobili in scatole di legno. Col-

Malagoli (Anspi): «Tante attività all'aperto per riscoprire il Creato E i mini gruppi favoriranno legami più forti tra educatori e ragazzi»

tivare aiuta a capire che è importante prendersi cura del Creato». Il passo successivo è la riscoperta dell'ambiente. Attraverso le gite. «Ma non come si faceva prima, in pullman. Meglio a piedi, o in bici. Per conoscere meglio il territorio, e capire che possiamo viaggiare in modo più sostenibile ed economico. La prima volta i ragazzi hanno protestato, poi hanno capito e apprezzato. E vicino a casa hanno scoperto storie e angoli sconosciuti». La speranza, dice Malagoli, «è che certe esperienze possano essere utili e ampliate domani. Vogliamo tornare a fare quello che facevamo prima, ma anche qualcosa di nuovo. Perché c'è sempre da migliorare». E chiude con un altro esempio: «Prima si puntava su gruppi di età orizzontali. Invece adesso si va in verticale, sul modello scout, così le bolle sono più equilibrate. I più grandi apprezzano le responsabilità e i più piccoli si sentono protetti. Fino a due anni fa non l'avremmo mai pensato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Porto sicuro per i più piccoli e fragili sull'esempio del "prete bambino"

ROSANNA BORZILLO

Nel futuro l'attenzione ai più fragili, quelli che stentano, che sono affaticati dalla solitudine. Nel nome del giovane sacerdote don Michele Sasso, a trent'anni dalla morte. A Torre del Greco, periferia vesuviana di Napoli, i giovani ci provano. Un oratorio in suo nome, inaugurato pochi mesi prima della chiusura per la pandemia (febbraio 2020) e che prosegue grazie ai volontari, nei locali adiacenti la parrocchia di Madonna delle Grazie. Come ci provò don Michele, in una cittadina devastata dal terremoto dell'80, con lo scopo di «asciugare molte lacrime e salvare molte anime». Così i giovani oggi, all'indomani di un'altra sciagura: il Covid-19. Nel logo del nuovo oratorio il volto di don Michele Sasso (1945-1991) e il manto della Madonna, che raffigura la parrocchia. «Come lui offriva un porto sicuro ai giovani, un aiuto sia materiale che spirituale - spiega don Antonio Smarrazzo, parroco della Madonna delle Grazie - così anche noi ci immaginiamo un luogo dove poter essere una porta aperta per tutti, specialmente per i più piccoli». Sull'esempio del "prete bambino" - così come lo chiamavano - l'oratorio «tutto il tempo della pandemia grazie agli adolescenti, ha affiancato i più piccoli nei compiti e offerto aiuto e a chi proprio non ce la fa - prosegue don Antonio - e insieme abbiamo cercato di venire incontro soprattutto alle famiglie: con la vicinanza a chi rischiava di diventare preda degli usurai». L'estate scorsa l'oratorio si è svolto in una ex palestra concessa dal Comune, per poter muoversi con il distanziamento. Lo stile è quello dell'ascolto e della parola di incoraggiamento. «Quest'anno un passo in più, non vorremmo escludere nessuno: laboratori, partite di calcio, lavori di gruppo, o, semplicemente, abbracci e ascolto, attento e comprensivo, per i più piccoli che spesso ora hanno bisogno solo di questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA